

LEGGERE E AMARE

Rassegna stampa

Ventuno donne dall'A alla Z

L'Espresso, 7 novembre 1993

Angelo Guglielmi

Ho un debito con Annamaria Testa: mi ha aiutato a dare a Raitre l'attuale volto tra ruvido e grazioso, tra sgradevole e elegante. Mi sdebiterò parlando bene del suo libro? No, troppo facile. Piuttosto le rivolgerò alcune contestazioni in attesa di alcune rassicurazioni.

Dunque "Leggere e amare" è una raccolta di ventuno racconti; ognuno dei quali ha inizio con una lettera dell'alfabeto. Il primo è intitolato "Amare", l'ultimo "Zucca". Perché questa gabbia? Non è un modo, tutto esterno, di mettere ordine in una sequenza fin troppo casuale? No, risponde Annamaria: «Tieni conto che protagonisti dei ventuno racconti sono altrettante donne e le donne sono come le lettere dell'alfabeto che, sì, sono solo ventuno ma, combinate tra loro, formano tutte le parole del mondo». Questa esaltazione in ritardo della donna non sa di vecchio femminismo? «No, tu sai che il femminismo è la rivalsea della donna nei confronti dell'uomo (il nemico al quale aspira di assomigliare), ma qui, in questi ventuno racconti, l'uomo (il maschio) proprio non esiste, è un puro pretesto.» Cosa significa che è un puro pretesto? «Mi spiego: noi siamo abituati a considerare l'uomo – che lavora, produce, comanda – come la realtà; e così è; ma per le protagoniste dei miei racconti quella realtà rimane sullo sfondo, una presenza di stimolo come il fiammifero rispetto al fuoco. Le mie donne sono, appunto, altrettante lettere dell'alfabeto e, al pari di queste, sanno di essere gli unici percorsi di cui disponiamo per esprimere sentimenti, fantasie e pensieri, dico, per tirare il gomito dell'esistenza e intrecciarne in tanti modi i fili.»

Queste le argomentazioni di Annamaria Testa; e dobbiamo crederle. In esse rispettiamo la concezione e la pratica della parola come strumento che disegna i contorni delle cose ma anche come ciò che le abilita. E qui non è difficile rintracciare la parentela con Italo Calvino, con la sua scrittura, di cui Annamaria condivide la leggerezza capace di scalare ogni difficoltà (i

propositi più impossibili), la sottigliezza in grado di cogliere gli avvenimenti più silenziosi, l'acutezza buona ad andare oltre ogni impenetrabilità. Non basta. Qualcosa in più e in meno dobbiamo aggiungere a questa Calvino al femminile: un minor accanimento per il giuoco formale, una maggiore arrendevolezza alla passione. Meno lucida e infallibile, più calda e terrestre.